

Rimasero sul monte con Gesù solo

In cammino con Gesù verso la sua morte e resurrezione

Il tempo di Quaresima, segna il cammino di tutti i cristiani verso la Resurrezione, l'evento più importante della vita di Gesù: se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede! dice San Paolo. Effettivamente tutto cambia, si rinnova a partire da questo fatto centrale: è possibile vincere la morte ed ogni morte anche quelle spirituali e Gesù ci apre con la sua vita a questa speranza. Ci dice anche che la resurrezione non è un fatto magico, paranormale, ma il frutto dell'amore. Così è se guardiamo bene come vanno le cose nella vita di Gesù. Se lui fosse morto e la Resurrezione non ci fosse stata tutto il nostro cammino, la catechesi, la nostra vita di fede e di comunità sarebbe ridotta a commemorazione, a suggestivi ricordi che ci lasciano come ci trovano, al massimo ci fanno commuovere o ci esaltano ma non avverrà niente di nuovo nella nostra vita. Invece il Signore è risorto e questo è il motivo per cui possiamo guardare la nostra vita e quella del mondo come un luogo dove lui continua a parlarci a camminare con noi attraverso la sua parola che è viva e attiva, efficace: noi ascoltiamo il Vangelo e cresciamo con lui, gli somigliamo perché lui stesso in essa ci parla e ci trasforma a poco a poco, ci attira in un cammino di dono e di servizio.

Il cammino di Quaresima inizia con il *Mercoledì delle ceneri* (vedi spiegazione che segue e l'invito a partecipare) nella celebrazione iniziamo il nostro cammino di conversione, per quaranta giorni come il popolo d'Israele nel deserto e siamo invitati noi Genitori e Catechisti a cercare in noi tutte quelle zone interiori che sono morte e hanno bisogno di rinnovarsi di risorgere dal punto di vista della speranza e delle scelte che ogni giorno siamo chiamati a fare. Il Signore è vicino a noi, al nostro fianco, ci accorgeremo che molte volte l'impossibile è divenuto possibile perché la nostra vita si è trasformata e anche il modo di vedere il mondo. Il Vangelo del Mercoledì delle ceneri ci fa capire cosa deve cambiare nella nostra vita: avere la consapevolezza che Dio vede la nostra vita nel segreto. Questo non è un motivo di paura, ma di linearità e di rapporto costante con lui che vede ciò che gli altri non vedono.

Ci sono tre impegni che ci prendiamo in questo cammino: la **preghiera**, il **digiuno** (sobrietà di vita non solo nel cibo, ma in molti altri aspetti, solidarietà con chi non ha da mangiare), l'**elemosina** (la carità, ci sono molti poveri nel mondo). La liturgia della parola delle domeniche di Quaresima dell'anno B ci fa fare un bel percorso: si parte, come ogni anno, dalle tentazioni di Gesù nel deserto. Marco le racconta in modo essenziale e parla della vittoria di Gesù sulla tentazione dicendo che pur rimanendo in un luogo ostile all'uomo, lui vive in armonia tra le bestie e gli angeli, trasforma cioè il deserto nel giardino terrestre prima del peccato originale. Che senso ha questo brano del Vangelo: intanto è chiaro che è intonato con la Quaresima. Il deserto è un luogo di preghiera, di ascolto, di non distrazione, di essenzialità. Ma c'è altro in Marco, come anche negli altri evangelii, è l'esperienza di Gesù vero uomo che sperimenta tutta la sua umanità e la vive fino in fondo, senza usare la sua divinità come una forma di potere per superare tutte le fragilità umane. In questo senso Gesù è un compagno di cammino solidale, e non un amico con "effetti speciali" che ci fa sentire ancora di più la nostra inettitudine.

La II domenica di Quaresima ci presenta il brano della Trasfigurazione, una sorta di anticipo della Pasqua; si parla di vesti bianche, di luce, di splendore, termini tipici della Resurrezione del Signore. La liturgia quindi passa dal deserto delle tentazioni alla luce della trasfigurazione, che si trova nel Vangelo all'inizio del cammino verso Gerusalemme e quasi all'inizio della Quaresima. Questa linea tesa tra il punto di partenza e il punto di arrivo, questa anticipazione delle conclusioni dell'itinerario liturgico è molto importante, perché la Quaresima non è mai fine a sé stessa, ma protesa verso una meta: si ripercorre la liberazione di Israele e l'arrivo nella terra promessa, si rivolge al cammino di Gesù verso Gerusalemme dove risorge. Quindi la trasfigurazione è un'anticipazione della Pasqua con l'invito ad ascoltare il Figlio di Dio.

L'ascolto è la dimensione fondamentale del cammino Quaresimale, come vediamo e Gesù continua a parlare nel percorso: nella III di Quaresima Gesù contesta la corruzione del Tempio divenuto luogo di mercato e non di preghiera e sovrappone l'immagine del tempio con quella del suo corpo, lo fa con un gioco di parole che lasciano intendere che anche il nostro corpo è un tempio, che la preghiera non è un fatto esteriore, ma interiore; in continuità con questo tema la liturgia della Parola della IV di Quaresima, dove Giovanni evangelista ci racconta un episodio: l'incontro di Gesù con Nicodemo che va da lui di notte, per porgli delle domande. A lui, un notabile di Israele, studioso della legge, Gesù dice di rinascere dall'alto, di "ricominciare" lasciandosi generare da colui che verrà issato sul legno, cioè dal suo amore. Richiama l'esperienza di Israele nel deserto, coloro che erano colpiti dal morso di serpenti velenosi, guardando il serpente issato sull'asta – secondo il comando del Signore – venivano sanati.

Quindi saremo sanati dal Crocifisso, dal suo dono di amore infinito. Di questo ci parla la V di Quaresima, che ci propone di avvicinarsi alla Pasqua, cercando di comprendere la sua logica, quella del chicco di grano: se non moriamo non possiamo risorgere, se non ci doniamo non possiamo amare davvero. Il brano che leggeremo tratto dal Vangelo di Giovanni, anticipa il tema del Getsemani, dove Gesù caduto a terra in preghiera in cerca della volontà del Padre, somiglia davvero a quel chicco di grano a cui Dio promette la gloria, la rivelazione dell'amore.

Si arriva alla *domenica delle Palme* corredata da un gesto bello e festoso: i genitori sono invitati a partecipare alla Messa delle Palme fin dalla processione (covid permettendo): con gli ulivi e le palme accogliamo Gesù come colui che ci salva, lo accompagniamo nel suo risoluto cammino verso Gerusalemme, sappiamo che dopo poco la folla, come capita a ciascuno di noi nella vita quotidiana, girerà le spalle. In questo giorno ascolteremo la passione secondo Marco (qui è proposta come lettura del venerdì santo). Così iniziamo la **Settimana Santa** che culmina nel **TRIDUO PASQUALE**. Tre giorni fondamentali per la nostra fede a cui siete invitati a partecipare con la vostra vita seguendo le celebrazioni che sono descritte in quanto segue. Tutta la vita cristiana si riassume in questo piccolo itinerario da fare tutti insieme catechisti, genitori, nonni fratelli e figli. Non manchiamo e facciamo questa bella esperienza di fede e di chiesa.

O. CONVERTITI E CREDI AL VANGELO

Mercoledì delle ceneri

Inizia con il segno della croce e con una preghiera o meglio un canto

*Inizia il cammino di Quaresima, è importante che i bambini vengano alla messa del Mercoledì delle ceneri. Nell'incontro di catechismo precedente è bene spiegare il segno delle **ceneri** che vengono imposte sulla fronte, per ricordare che bisogna ripulirci (le ceneri servivano a lavare i panni) da tutto quello che ci impedisce di amare, per ricordarci che siamo fragili e torneremo ad essere polvere con la morte ma questa fragilità è stata vinta dalla Resurrezione. La cenere è fatta bruciando i vecchi olivi della Domenica delle Palme: si ricorda che questo gesto viene dalla Settimana di passione e ci avvia al cammino verso la Pasqua. Se non avete un incontro a disposizione per parlare di questo, preparate un piccolo video...(brevissimo) che li inviti alla messa e spieghi loro cosa andiamo a fare.*

Ascolta cosa dice il Vangelo (Mt 6,1-6.16-18)

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'**elemosina**, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando **pregate**, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando **digiunate**, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Il brano di Vangelo di Matteo è in continuità con il Discorso della Montagna (c. 5) che come sappiamo si apre con le Beatitudini, dove la logica del mondo è completamente capovolta. La centralità della Legge per il mondo giudaico, l'idea di giustizia, trovano ora il loro senso e il loro completamento nella pratica della carità, della misericordia, che si traducono in una parola a noi più vicina: l'Amore. Questo amore, che è dono di Dio, si caratterizza per la sua Novità assoluta che sorprende, per la sua creatività che spiazzava, per la libertà che contraddistingue tutti coloro che seriamente seguono il Signore.

Sotto questa nuova luce vengono poste anche quelle tre pratiche, dell'elemosina, della preghiera e del digiuno, che formavano i pilastri della religiosità giudaica e che venivano eseguite scrupolosamente dai farisei. Tale osservanza scrupolosa si era sicuramente svuotata del suo significato più autentico lasciando il posto ad una modalità tutta esteriore, che ostentava un perbenismo allo scopo di essere ammirati, lodati e anche presi come esempio di vera religiosità.

Gesù mette in guardia da questo atteggiamento che definisce ipocrita e rimanda ad una pratica della giustizia che scaturisce dalla relazione con Dio; una relazione con Dio che avviene nel segreto di una intimità che è feconda e che darà frutto a suo tempo. Dunque nel praticare l'elemosina, il gesto concreto doveva nascere non dal dovere e dall'essere ammirati nell'osservanza di questa pratica, ma dalla misericordia, dal provare compassione e nel donare le proprie sostanze ai poveri nel desiderio di sollevarli dalla loro sofferenza. Allo stesso modo la preghiera doveva scaturire dalla consapevolezza della propria precarietà bisognosa di Dio e del suo aiuto e non certo da una vuota ritualità da eseguire per essere in regola con la Legge. Infine il digiuno da offrire a Dio come rinuncia ad un bene in vista di uno migliore, come gesto anche fisico di penitenza al fine di ottenere una grazia desiderata.

Gesù attraverso l'elemosina, la preghiera e il digiuno in questo testo evangelico ci rimanda alla nostra interiorità, all'autenticità di un rapporto con Dio che si consuma nel segreto, il luogo dove è nascosto il tesoro

(cfr Mt 13,44), dove siamo chiamati ad arricchire davanti a Dio (cfr Mt 6,20), dove né la tignola né la ruggine consumano i beni messi da parte (cfr Mt 6,19) perché sono custoditi da Dio e che come il lievito nella farina (cfr Mt 13,33), o il seme seminato nella terra buona (cfr Mt 13,24) o la lampada accesa che non viene accesa per essere messa sotto il moggio (cfr Mt 5,15), saranno ammirati e osservati dagli uomini a suo tempo, nella bontà del pane fermentato, nell'albero cresciuto e dai rami tanto grandi dove gli uccelli vanno a porre i loro nidi (cfr Mt 13,32), nella luce posta sopra il candelabro perché illumini tutta la stanza (cfr Mt 5,15).

Inizia così il nostro cammino quaresimale: dalle ceneri spente che sono il segno di una vita fragile, che si è dimenticata delle proprie origini e quindi del senso di ciò che vive ad un nuovo fuoco che riprende vigore e nuovamente illumina e riscalda attraverso un percorso di riscoperta fatto di piccoli passi fatti verso quella direzione giusta che proprio oggi ci viene nuovamente indicata da questo Vangelo.

Attività a distanza e in presenza: Questa attività è adatta a ragazzi delle medie: sulla lavagna digitale dopo aver letto il brano di Vangelo fare un brainstorming sulla parola "Elemosina" interagendo poi sulle risposte date allo scopo di giungere a comprendere il vero significato della parola e ad individuare i vari tipi di povertà. Sulla pratica del "digiuno" invitare i ragazzi a pensare quella cosa a cui difficilmente rinuncerebbero durante la loro giornata ed invitarli successivamente a rinunciarci per dare spazio a qualcosa di diverso e importante. Riguardo alla preghiera, chiedere loro di preparare nella loro camera un angolo per la preghiera, composto almeno da una immagine e una candela da postare poi sul gruppo o da mostrare in un incontro on line successivo.

Per i bambini che si preparano alla Prima Comunione: fare la Comunione significa desiderare il bene e l'amore per tutti gli uomini e che tutti abbiano in comune con noi la presenza di Gesù nel loro cuore. Hai questo desiderio? Perché questo desiderio si avveri dobbiamo imparare a pregare, a essere attenti perché a nessuno manchi il necessario per essere felice e a questo scopo occorre saper rinunciare a piccole cose per donarle a chi ne ha bisogno. Nella preparazione alla tua Prima Comunione stai imparando a pregare? Ti è mai capitato di rinunciare a qualche piccola cosa per donarla ad altri?

Per i ragazzi che si preparano alla Cresima: che idea hai della preghiera, ti riesce pregare? Riguardo al digiunare, per l'età che hai non è una pratica che devi osservare perché sei in crescita. C'è un modo di digiunare che però non riguarda solo il mangiare ma lo si può fare nell'uso del cellulare, della tv, nelle esigenze del vestiario, nel desiderare tante cose per sé, nel dedicare del tempo agli altri: ti è mai capitato di digiunare in questo senso, cioè di togliere qualcosa a te stesso e di donarlo a chi ne aveva bisogno?

Le sacre ceneri



Convertitevi, e credete al Vangelo!

Il Mercoledì delle Ceneri è il giorno nel quale ha inizio la quaresima, il periodo di quaranta giorni che precedono la Pasqua di Risurrezione e nei quali la Chiesa cattolica invita i fedeli ad un cammino di penitenza, di preghiera, di carità per giungere convertiti al rinnovamento delle promesse battesimali, che si compirà appunto la Domenica di Pasqua.

È consuetudine che le ceneri utilizzate per l'imposizione delle ceneri sul capo dei fedeli si ricavano dalla bruciatura dei rametti di palme o di ulivo benedetti in occasione della Domenica delle Palme, dell'anno precedente.

Word Bank

- Quaresima
- Palme
- Ulivi
- Mercoledì
- Penitenza
- Polvere
- Rito
- Capo
- Fedeli
- Digiuno
- Pasqua
- Vangelo



1. GESÙ VA NEL DESERTO

I di Quaresima

Inizia con il segno della croce e con una preghiera o meglio un canto

Ascolta cosa dice il Vangelo (Mc 1, 12-15)



Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il Vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Proprio all'inizio del periodo in preparazione alla Pasqua la liturgia ci propone questo brano del vangelo di Marco che ci dice che Gesù, sospinto dallo Spirito Santo, rimase 40 giorni nel deserto tentato da Satana. Non ci spiega quali sono state le tentazioni ma ci fa capire che le tentazioni ci sono, ci sono state anche per Gesù, ci sono anche per noi, non si possono evitare ma si possono affrontare e superare e vincere proprio come ha fatto il Signore. Nel deserto Gesù combatte contro di esse, contro il male: sono 40 giorni di fatica, di continue minacce. Proviamo anche noi a vivere questo periodo creando il deserto nel nostro cuore, creando cioè momenti di silenzio, di distacco dalle cose, talvolta superflue, che ci assorbono quasi completamente. Proviamo a riflettere su come affrontiamo le tentazioni: ci lasciamo scoraggiare? Lasciamo che gli angeli e la preghiera ci aiutino a sorreggere le nostre fatiche? Qual è il nostro atteggiamento di fronte alle difficoltà? Gesù inizia la sua missione con l'annuncio della salvezza, della vittoria, della sconfitta del male. "Convertitevi" ci dice. Ci chiede di lasciare il nostro mondo personale, le nostre chiusure. Ci chiede di lasciarci trasformare dal suo amore e di credere in Lui, nel Vangelo. Possiamo provare a vivere questa quaresima come Lui ci chiede.

Attività in presenza: Disegniamo su un cartellone una strada nel deserto con degli ostacoli sui quali possiamo scrivere le principali tentazioni che solitamente si vivono, in famiglia, nel gruppo di amici, in parrocchia, a scuola ecc. Poi proviamo a chiedere ai ragazzi quali sono le più facili o le più difficili da affrontare e confrontiamoci sui modi che potremmo usare per viverle più serenamente provando a chiederci come le affronterebbe Gesù. Scriviamo quindi a fianco ad ogni tentazione il modo che abbiamo pensato per aiutarci a vincerle.

Attività a distanza: Facciamo fiorire il deserto portando gioia agli altri con un sorriso, con una buona azione. Disegniamo su un foglio un deserto con dei fiori e ogni giorno che riusciamo a fare una buona azione coloriamo uno dei fiori e scriviamo la parola che rappresenta l'azione compiuta.

Per i bambini che si preparano alla prima comunione

Gesù ci dice che le tentazioni che viviamo si possono vincere. Pregare ci aiuta a sentire Gesù più vicino e con Lui tutto diventa più facile. Prova a restare ogni giorno qualche minuto in silenzio recita una preghiera e poi lascia nella mente e nel cuore lo spazio per la "risposta" di Dio.

Per i ragazzi che si preparano alla cresima

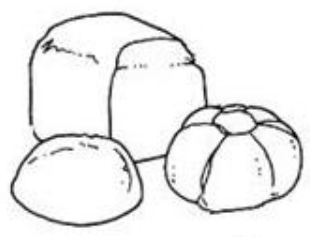
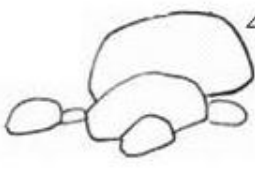
Le tentazioni non si possono evitare, bisogna attraversarle. Se non ci fosse scelta scomparirebbe la libertà dell'uomo. BISOGNA SAPER SCEGLIERE.

Qual è stata la scelta più difficile che hai dovuto affrontare finora?

Qual è un argomento su cui hai le idee chiare ma sul quale hai difficoltà a scegliere?



Le tentazioni

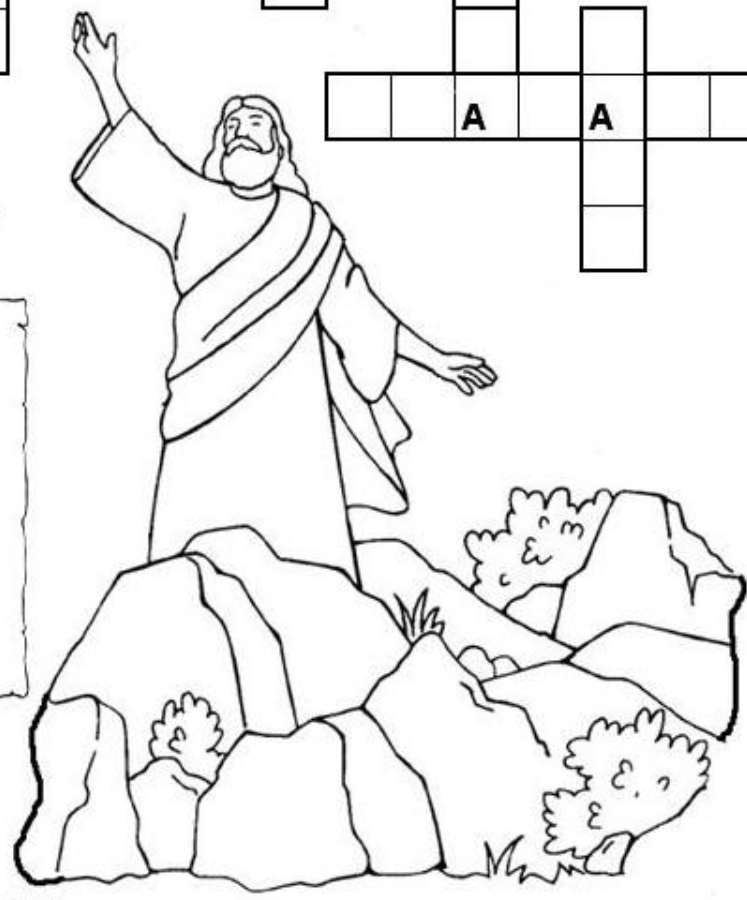


Crossword puzzle grid with the following letters filled in:

- Row 1: E
- Row 2: I R N
- Row 3: E I
- Row 4: A A A

★
Inserisci nello schema le parole elencate

- ★
- Giordano
 - Deserto
 - Quaranta
 - Diavolo
 - Fame
 - Pietra
 - Pane
 - Regni
 - Tempio
 - Angeli



Created by Nunzio Rubino

GESU' SI TRASFIGURA E FA VEDERE LA SUA LUCE

II di Quaresima

Inizia con il segno della croce e con una preghiera o meglio un canto

Ascolta cosa dice il vangelo (Mc 9, 1-9)

Dal Vangelo secondo Marco



In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non

Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Il racconto della trasfigurazione anticipa l'esperienza della Pasqua e possiamo cogliere in esso tanti simboli che concorrono a rivelare la divinità di Gesù. Il testo parla del candore delle vesti che ci presentano lo splendore della divinità di Gesù e che spaventano i discepoli abituati ad una visione del maestro più quotidiana e umana. Il fatto avviene su un alto monte, luogo della rivelazione di Dio. I discepoli di fronte alla grandezza dell'evento sono intimoriti e sbalorditi, quella visione di Gesù, così nuova rispetto a quella della loro quotidianità, li sorprende ma la visione è breve, è un dono per rafforzare la loro fede e anticipare la gloria futura del maestro che dovrà però passare dalla croce. L'evento vuole preparare i discepoli ad affrontare con Gesù la fatica e il dolore di quel dono che si compirà nella risurrezione: un dono di salvezza per tutta l'umanità. Alla fine del testo i discepoli però appaiono confusi, questo evento così straordinario li ha scossi profondamente, questa rivelazione esige un cambio di passo, un cammino spedito verso la comprensione e l'adesione al mistero della morte e resurrezione di Gesù.

Attività in presenza o a distanza: colorare immagine trasfigurazione, realizzare insieme ai catechisti un cruciverba da far risolvere ai genitori aggiungendo le definizioni come nell'esempio allegato.

Per i ragazzi che si preparano alla prima comunione.

Quando pensi a Gesù che immagine hai di Lui? Come ti rivolgi a Lui? Ogni domenica nello spezzare del pane ricordiamo il mistero della Sua morte e resurrezione, secondo te perché Gesù ha scelto proprio il pane e la mensa per esprimere il suo donarsi?

Per i ragazzi che si preparano alla cresima.

Nel brano della trasfigurazione i discepoli sono impauriti, sbalorditi e affascinati da Gesù. Nella tua esperienza di fede ti capita mai di vivere queste emozioni contrastanti? La parola di Gesù ti affascina? Quando invece ti mette in difficoltà?

1	X	X	X	S	P	I	R	I	T	O	S	A	N	T	O	X	X	X	X
2									R										
3									A										
4									S										
5	X	X	X	X	X	X	X	X	F	E	D	E	X	X	X	X	X	X	X
6									I										
7									G										
8									U										
9									R										
10									A										
11									Z										
12									I										
13									O										
14									N										
15	X	X	X	X	X	X	P	I	E	T	R	O	X	X	X	X	X	X	X

1: Scende come lingue di fuoco sugli apostoli

2:

3:

4:

5: La possiede colui che crede

6:

7:

8:

9:

10:

11:

12:

13:

14:

15: Gesù lo prese con sé insieme a Giacomo e Giovanni e condusse i tre su un alto monte (Mc 9, 1)

TROVA CON I RAGAZZI LE DEFINIZIONI MANCANTI ELIMINANDO LE CASELLE INUTILIZZATE. SE I RAGAZZI VOGLIONO POSSONO FAR RISOLVERE IL CRUCIVERBA REALIZZATO AI PROPRI GENITORI.



3. TRE GIORNI PER RISORGERE

III di Quaresima

Inizia con il segno della croce e con una preghiera o meglio un canto

Ascolta cosa dice il Vangelo (Gv 2,13-25)



Dal Vangelo secondo Giovanni

Si avvicinava la **Pasqua** dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel **tempio** gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della **casa del Padre** mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «**Distruggete questo tempio e**

in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse **testimonianza** sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

“Si avvicinava la Pasqua dei giudei”. Gesù, salito a Gerusalemme in occasione di questa festa, entra nel tempio, centro della città Santa e segno della presenza di Dio, in quanto conteneva, nella sua parte più interna, l'Arca dell'Alleanza con le tavole della Legge.

Quando entriamo in chiesa sentiamo la presenza del Padre?

In questo brano ci viene proposta un'immagine inusuale di Gesù che, di fronte allo spettacolo dei mercanti e dei cambiavalute che avevano trasformato il luogo sacro in un luogo di mercato, prende delle cordicelle e “scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute, ne rovesciò i banchi”. Il gesto fu come una provocazione per i giudei infatti gliene chiesero conto: “Con quale autorità fai questo?”. Gesù non risponde direttamente a questa domanda, ma lancia una sfida, che è in realtà una grande rivelazione della sua persona, della sua missione. «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Ma nessuno in quel momento comprese, né i giudei che irrisero alle parole «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?», né i discepoli, i quali, solo più tardi, dopo aver contemplato il Risorto e ricevuto lo Spirito, “si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù”. Egli ormai ha posto il segno, ha detto la parola necessaria, quella che vuole il tempio non come casa di mercato ma come casa di Dio. Il tempio, luogo suo perché casa di Dio suo Padre, avrebbe dovuto riconoscerlo come il Signore, in realtà non lo riconosce, non lo accoglie. Sappiamo noi riconoscerlo ed accoglierlo? Subito dopo, l'attività commerciale e il sistema bancario riprendono esattamente come prima di lui, come se Gesù non avesse mai compiuto quel gesto. Anche noi riprendiamo il nostro vivere quotidiano come se Gesù non fosse passato?

Attività in presenza: Entrando in chiesa cerchiamo di vivere la presenza di Gesù con un momento di silenzio.

Attività a distanza: Mettersi davanti ad un Crocifisso, ripensando al passaggio dalla croce alla risurrezione.

Per i bambini che si preparano alla prima comunione: Gesù che viene dentro di noi ci aiuti a cambiare il nostro cuore.

Per i ragazzi che si preparano alla cresima: Lo Spirito Santo che scende su ognuno di voi, vi aiuti come i discepoli a comprendere la parola di Gesù.



4. DIO HA TANTO AMATO IL MONDO DA DARE IL SUO FIGLIO

IV di Quaresima

Inizia con il segno della croce e con una preghiera o meglio un canto

In questa domenica si consiglia la lettura intera del brano di Nicodemo, uno stimatore di Gesù che lo incontra di notte. Tra parentesi quadra la parte del racconto che non si leggerà alla messa.

Ascolta cosa dice il vangelo (Gv 3, [1-13] 14-21)

Dal Vangelo secondo Giovanni

C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodemo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodemo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito». Replicò Nicodemo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Il brano di questa domenica, ci presenta l'incontro di Gesù con Nicodemo, descritto da Giovanni come

- “un uomo”, quindi uno di noi e in lui tutti possiamo riconoscerci,
- “un fariseo”, cioè un profondo conoscitore e osservante della Legge dell'Antico Testamento,
- “uno di capi dei giudei”, quindi un uomo considerato saggio, capace di prendere decisioni e di consigliare anche gli altri.

Questo signore sapiente va da Gesù di notte e non è un caso che l'evangelista ci voglia sottolineare che va quando è buio, forse a dirci che anche se era attratto dalla sua figura, un po' si vergognava a farsi vedere e forse per dirci che Nicodemo all'inizio è uno che crede di “vedere”, cioè di sapere cos'è la verità e invece non è così. Va da Gesù con un desiderio nel cuore: capire se Lui è davvero il messia di cui tanto si parlava. Gesù lo spiazzava subito, gli pone tante domande e lui, l'uomo saggio che conosce tante cose, non sa rispondere, e davanti a Gesù si sente non più il maestro che dà risposte e consiglia gli altri, ma bisognoso di imparare. Gesù propone a Nicodemo di “rinascere dall'alto” per

poter accogliere il Regno di Dio. Cosa significa? Quale messaggio vuol dare Gesù a Nicodemo e quindi anche a ognuno di noi?

Rinascere dall'alto significa riconoscersi bisognosi, non essere presuntuosi, non credere di sapere già tutto, di avere la verità in tasca. Rinascere dall'alto significa riconoscere di aver sbagliato, di non aver fatto nostro ciò che Gesù dall'alto della croce ci ha donato: il suo amare gli altri fino al dono di sé, di donarsi sempre con amore e gratuità.

Rinascere dall'altro significa chiedere scusa per quando non abbiamo voluto bene agli altri così, quando c'è stato qualche litigio o rottura delle amicizie, ricominciare sempre, dare agli altri un'altra opportunità, dargli fiducia non perché se la meritano ma perché il bene vero cambia possa cambiare il cuore di tutti. Dio ci ha amati senza condizioni e non perché ce lo meritiamo e chiede a noi di accogliere questo amore, non aver paura di rimetterci, di essere buoni. Nicodemo è invitato da Gesù a ricominciare da capo, di lasciare il suo sguardo sulle cose e sugli altri e riceverne uno nuovo che nasce dall'aver accolto l'amore di Gesù, l'unico sguardo che riesce ad andare in profondità e vedere il bene vero! Con il Battesimo noi siamo tutti "rinati" in questo amore di Dio e quindi tutti siamo capaci di accoglierlo e viverlo in gesti piccoli piccoli giorno per giorno.

Attività a distanza:

- Per i bambini che si preparano alla Comunione

Chiedi ai tuoi genitori di aiutarti in questo gioco. Loro devono prendere alcuni oggetti e un sacchetto non trasparente. Ti mostrano gli oggetti e uno alla volta li descrivi. Mettono un oggetto dentro al sacchetto senza fartelo vedere e tu tastando il sacchetto, devi prima descrivere l'oggetto e poi indovinare di cosa si tratta. Confrontando la prima descrizione con la seconda, ti accorgerai che quella fatta attraverso il tatto è molto più dettagliata...diventa l'invito per te a non fermarti all'apparenza di quanto vedi nelle persone...loro sono molto di più e per conoscerle serve tempo e pazienza

- Per i ragazzi che si preparano alla Cresima

Divisi a gruppetti, inventate un copione per realizzare una piccola scenetta quando sarà possibile, che faccia emergere cosa significa ricominciare, dare ancora fiducia agli altri, chiedersi scusa...

Una volta scritto, condividetelo con i catechisti e gli altri del gruppo

Per i più piccoli:

Dai un titolo al disegno, coloralo e metti una spiegazione sotto



5. SE IL CHICCO DI GRANO NON MUORE NON PORTA FRUTTO

IV di Quaresima

Inizia con il segno della croce e con una preghiera o meglio un canto

Ascolta cosa dice il Vangelo (Gv 12, 20-23)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la

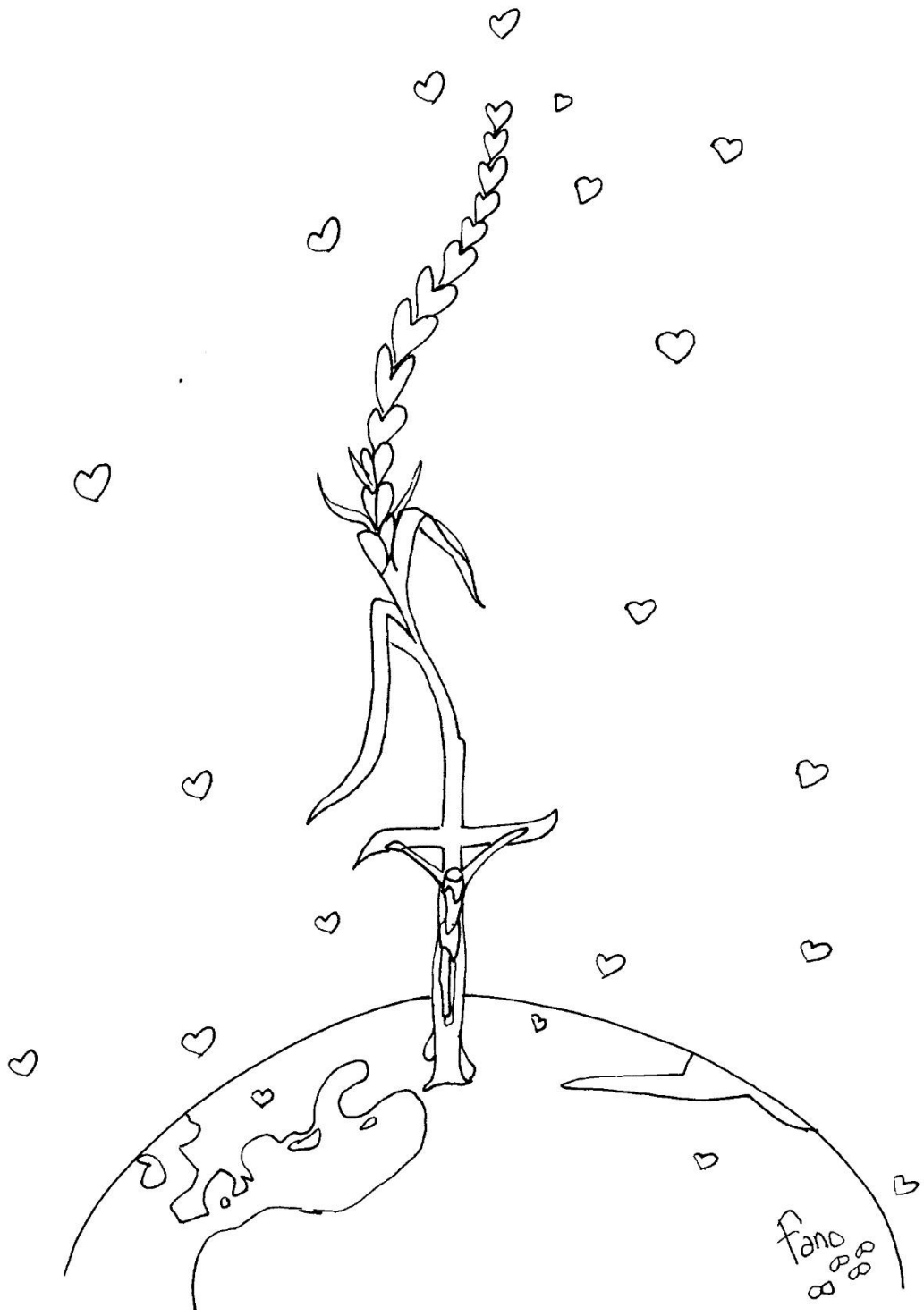
propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Il brano di oggi si apre con la richiesta di due stranieri (gli stranieri erano considerati dei pagani): sono due greci che desiderano vedere Gesù. Certamente ne hanno sentito parlare perché la sua fama si è diffusa non solo in tutta la Palestina, ma anche oltre. Queste due persone non vanno direttamente da Gesù, ma si rivolgono ad un suo discepolo. Scelgono Filippo perché questo apostolo non ha un nome ebraico ma greco, e quindi lo sentono un po' più vicino a loro, più aperto, più accogliente nei loro confronti. **Vedere Gesù!** Uno può vederlo semplicemente come un personaggio famoso, come uno che ha fatto e detto tante cose, ma questo modo di vedere non porta a nulla! Può succedere anche a noi di "vedere" semplicemente Gesù, accontentarci di sapere delle cose su di lui, delle nozioni, delle informazioni e basta. Diverso è invece il modo di vedere di chi vuole incontrare davvero l'altro per conoscerlo, per fidarsi di lui e, nel caso di Gesù, per imparare a vivere e ad essere come lui, ad essere suoi discepoli. Gesù non ama essere un personaggio famoso. Lui si definisce la Via, la strada che porta a incontrare Dio e il suo amore per noi. Ai due discepoli che vanno a dirgli del desiderio di questi stranieri, Gesù risponde affermando: "è venuta l'ora che il figlio dell'uomo sia glorificato". Quando noi pensiamo alla glorificazione pensiamo sempre a qualcosa che sa di trionfo, di vittoria. Gesù dicendo queste parole si riferisce alla sua morte. È proprio sulla croce, infatti, che Gesù viene glorificato. La croce è il suo vero trono di gloria perché proprio lì Gesù, con la sua vita donata per amore nostro, mostra di essere Dio, il Figlio di Dio. Proseguendo il discorso, Gesù continua facendo un paragone importante: "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo, se invece muore produce molto frutto". Quanto è piccolo un chicco, quasi si perde dentro la nostra mano! Una cosa così piccola ha però una vitalità enorme: se viene messo, infatti, anche solo dentro un po' d'ovatta bagnata, quel chicco è capace di spaccarsi e di germogliare, di generare vita. **Il seme muore ma di fatto non muore, perché genera, produce vita.** La vita è sempre qualcosa di gioioso, ed allora Gesù non ci sta dicendo una cosa triste. Quando noi pensiamo alla morte, pensiamo sempre a qualcosa che è finito e che non esiste più. Gesù invece afferma che la morte non è qualcosa che chiude l'uomo come una tomba, ma è qualcosa che apre l'uomo a una realtà diversa, totalmente nuova a noi ancora sconosciuta, ma certamente bella, gioiosa, ricca, piena. Come si fa ad avere questa vita bella? Gesù ci indica la strada dicendo: "Chi ama la propria vita la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà

per la vita eterna". Egli ci mette davanti due possibilità. La prima è quella di **chi vive pensando solo a sé stesso** alle sue cose, ai suoi interessi, ai suoi egoismi al proprio "IO". Questa persona rimane chiusa in sé stessa, come il chicco nella nostra mano: pur avendo tante potenzialità, se rimane chiuso non può portare frutto, se non si dona tutto resta inutile. L'altro atteggiamento è quello di **chi fa della propria vita un dono**. Colui che è capace di condividere, di perdere, cioè di donarsi senza condizioni, costui somiglia ad un seme che è posto dentro una terra buona, porta frutto e si moltiplica. **Nella logica di Gesù dare, non è perdere, ma è guadagnare, arricchirsi**. Chi pensa solo a sé finisce per perdersi, chi invece non pensa solamente a se stesso, si realizza. Il mondo ci dice che se tu dividi perdi qualcosa. Gesù ha una altra visione: ci dice che se tu dividi, moltiplichi. Gesù ha rinunciato alla sua identità, alla sua natura divina e chi più di Lui era apparso un perdente? Chi vedendolo lassù sulla croce non avrebbe scommesso contro di Lui? Ma sappiamo come è andata a finire! Il vero chicco di grano Gesù Cristo, è stato sotterrato, sepolto, ma è rispuntato più rigoglioso di prima. Solo perché Cristo è risorto noi possiamo sperare. Vedere Gesù per conoscerlo, per ascoltarlo e mettere in pratica la sua parola: questo è l'impegno di questa settimana. Ci dice ancora Gesù che "Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore". Il termine servo per noi è un termine dispregiativo. Nell'antichità, invece, tutti i ministri del re venivano chiamati servi. Servo era l'amministratore, servi erano tutti coloro che avevano dei ruoli importanti. Gesù ci dice che tutti coloro che accolgono la sua chiamata a vivere come lui sono suoi servitori, e questi servitori saranno insieme a lui non soltanto ora ma anche nel futuro. Non solo, ma questi servi saranno onorati dal Padre. Sapete tutti cosa vuol dire dare onore, vero? Vuol dire mettere in alto, dare gloria. E di che onore si tratta? È l'onore di chi ha gli stessi atteggiamenti del Padre, il quale è misericordioso, accogliente verso tutti. Chi vive così somiglia a Dio ed è suo familiare.

Il chicco di grano porterà frutto. Pensa a tutte le tue apparenti sconfitte, ai tuoi fallimenti umani, alle tue sofferenze. Rileggili alla luce della parabola e tira le tue conclusioni. Quanto questa parabola alimenta in te la speranza in Gesù Cristo? perché? È importante capire la volontà di Dio?

- **Attività in presenza:** disegna la parabola con disegni animati a fumetti a gruppi o singolarmente.
- **Gioco:** la zattera e il coccodrillo. Un ragazzo fa il coccodrillo gli altri camminano intorno ad un foglio grande che diventerà ad ogni giro sempre più piccolo allo stop della musica i ragazzi devono saltare nel foglio chi rimane fuori verrà mangiato dal coccodrillo o una caccia al tesoro semplice.
- **Attività a distanza:** Inviare in un tot di tempo un SmS del brano in 160 caratteri (usare tutte le diminuzioni, simboli, parole minuscole Maiuscole senzaspazi, vince chi è più chiaro e completo nella spiegazione usando meno caratteri. O Caccia al tesoro con piccolo aiuto dei genitori.
- **Per i bambini che si preparano alla prima comunione**
Tu preghi e parli con Gesù per avere il coraggio e la forza di fare le scelte giuste? Sei ubbidiente ai tuoi genitori? Pensi solo per te o vedi chi hai intorno? Rieschi a condividere le tue cose con gli altri? Capisci quando sbagli e devi cambiare atteggiamento?
- **Per i ragazzi che si preparano alla cresima**
Gesù con il suo esempio ti invita a non pensare solo a te (alle nostre abitudini, alle false sicurezze, alle comodità) ma a cambiare la tua vita perchè si realizzi il progetto di Dio. E tu? Ti senti pronto a cambiare? A scegliere Gesù come via? A farti dono per gli altri? Chiedi il coraggio, la gioia di poterlo e saperlo fare con la semplicità e la gratuità di un chicco di grano.



CACCIA AL TESORO



SE LA SORPRESA VOLETE TROVARE ATTENTAMENTE DOVETE CERCARE.

**SE ALLE DOMANDE RISPONDERETE E NON CADRETE IN TUTTI I TRANELLI,
SE TROVERETE TUTTI GLI INDIZI E RISOLVERETE GLI INDOVINELLI.**

VOI ALLA FINE SARETE PREMIATI CON IL TESORO DEI PIRATI.

**QUESTI OGGETTI DOVETE PORTARE
SE LA CACCIA AL TESORO VOLETE INIZIARE:**

- QUALCOSA CHE LUCCICA
- QUALCOSA DI LISCIO
- QUALCOSA DI RUVIDO
- QUALCOSA DI TRASPARENTE
- QUALCOSA DI TONDO
- QUALCOSA DI LIQUIDO
- QUALCOSA CHE PROFUMA
- QUALCOSA CHE PUZZA
- QUALCOSA CHE SCRIVE
- QUALCOSA DI VERDE

Ci sono delle rane, speciali, che ogni giorno raddoppiano il proprio volume

Una di esse, buttata in un pozzo appena nata, in 20 giorni ha riempito completamente il pozzo.

Dopo quanti giorni il pozzo sarebbe stato pieno se le rane appena nate buttate fossero state due ?



RISPOSTA__19_____

DI NUOVO A GIRO VI VOGLIAMO MANDARE
UNA GRANDE FOGLIA DOVETE TROVARE
TROVATE UNA GHIANDA O UN FIORE ROSSO
UNA FOGLIA DI QUERCIA O UN PEZZO D'UN OSSO.
TROVATE UNA CHIOCCIOLA O UN ALTRO ANIMALE
UN CAPELLO BIONDO O UNO STIVALE
UN ANELLO FINTO OPPURE UNA SPIGA
UN BISCOTTO DOLCE OPPURE UNA RIGA
UN SASSO ROTONDO OPPURE UN CHiodo
UNA CARAMELLA O UN UOVO SODO
UN CD DI MUSICA OPPURE GLI OCCHIALI
UN PEZZO DI CACIO OPPURE GIORNALI

CINQUE GLI OGGETTI CHE SONO SUFFICIENTI PER IL TESORO FUORI DAI DENTI.

Ultima prova ti aspetta per raggiungere la meta

Indovina, indovinello, rispondi in modo snello.

Fa rima con fortuna

Una è argentea, e l'altro è color oro.
Tu sai dirmi chi sono costoro?
Quando viene una, va via l'altro.
Non rispondi? Non sei scaltro?
Non lo sai? Ti dirò che una
fa rima con la buona fortuna. **risposta_____luna**

Il tempo scorre...

Cuor che batte nel taschino,
cuor che batte sulla torre
tutto il giorno ci discorre,
della notte e del mattino.
Ci ricorda premuroso,
come il tempo sia prezioso.
Che cos'è? **risposta_____orologio**

Inizia...finisce...

Comincia quando il gran caldo finisce,
quando il gran caldo comincia, finisce.
Se non hai capito cosa è,
ascolta bene me!
Tu conosci bene questa parola: **risposta_____scuola**

Grande e grosso...ma...

Nasco bianco, fresco e bello
con la faccia da monello,
del bel sole ho un gran terrore:
mi distrugge in poche ore.
Ho la testa, ma non ragiono:
insomma, chi sono? **risposta_____pupazzo di neve**

ALLA FINE DELLA CACCIA ORA SIETE
CERCATE DOVE MENO VI ASPETTERETE
ED UN DOLCE TESORO TROVERETE.
IL TESORO È NASCOSTO, E CIO' NON NUOCE
IN UN LUOGO DOVE IL DOLCE CUOCE

IL PANETTIERE CI STA LA GIORNATA,
CI LIEVITA DENTRO PANE E SCHIACCIATA

INDOVINA COS'E' E VAI LI' A CERCARE
VAI SUBITO, CORRI !! NON ASPETTARE!! forno



6. BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE

DOMENICA DELLE PALME

Inizia con il segno della croce e con una preghiera o meglio un canto

Invitare i ragazzi a partecipare con il proprio ulivo alla celebrazione domenicale delle palme. Se non dovesse essere fatta e è possibile fare l'incontro di catechismo farne fare l'esperienza con una piccola celebrazione.

Ascolta cosa dice il vangelo (Mc 11,1-10)



Dal Vangelo secondo Marco

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, **Gesù mandò due dei suoi discepoli** e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un **puledro legato**, sul quale nessuno è ancora salito. **Slegatelo** e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il **Signore ne ha**

bisogno, ma lo rimanderà qui subito"». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E **li lasciarono fare**. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro **mantelli** ed egli **vi salì sopra**. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!».

In questo brano del Vangelo di Marco veniamo coinvolti anche noi nel viaggio (l'ultimo) che Gesù compie verso Gerusalemme.

Il focus inizialmente è su Gesù che, rivolgendosi ai suoi discepoli, fornisce loro indicazioni circa il compito che devono portare a termine: recarsi nel villaggio vicino a prendere in prestito un puledro (d'asina) e condurlo a lui, perché ne ha BISOGNO. Non a caso, infatti, Egli chiede che siano i suoi discepoli a svolgere tale compito, invece di farlo lui stesso. In questa richiesta è racchiuso un concetto fondamentale: Gesù ha bisogno di noi per compiere la sua Parola, così come noi abbiamo bisogno delle sue indicazioni per sapere cosa e come fare per procedere. È un bisogno reciproco.

Fidandosi di Lui, i discepoli non rimangono delusi, poiché tutto si compie esattamente come il Signore aveva detto. In questo incidere senza intoppi notiamo i segni del grande progetto di Dio, già segnato prima di essere compiuto. Nessuno si oppone alla volontà del Signore: i discepoli vengono lasciati fare. Certi di ciò, essi si affidano totalmente a Gesù, offrendogli tutti loro stessi, il loro essere (simboleggiato dai mantelli, che indicavano appunto la loro identità), mettendolo al suo servizio e facendo sì che il signore li conduca con sé.

L'attenzione si sposta poi da Gesù a tutto ciò che accade attorno a lui, così da mettere in risalto non tanto la sua figura quanto la modalità in cui compie le cose, ed i suoi effetti.

Il suo ingresso a Gerusalemme avviene nel più umile e semplice dei modi, in sella ad un puledro d'asina e non ad un puledro regale, come voleva l'antica tradizione legata alla figura dei re. La folla lo acclama e stende sulla strada mantelli e fronde, frutto del loro lavoro, in segno di sottomissione al suo potere. Egli però non giunge per dominare, ma per liberare, come ha fatto con l'asino. Il suo non è il regno dei potenti, ma il Regno di Dio, fatto di pace, amore e accoglienza fraterna.

Attività in presenza: GIOCO "A DORSO DI UN ASINELLO" (in allegato1).

Per i più piccoli possiamo invece trovare dei disegni da colorare o dei cruciverba a tema 'Domenica delle Palme' (esempi in allegato2).

Attività a distanza: Realizziamo con fantasia e creatività una colomba con un ramoscello d'ulivo in segno di speranza della Pasqua vicina, da appendere alle nostre finestre o da utilizzare come decorazione pasquale. Liberare la vostra fantasia ed inviate la foto ai vostri compagni!

Per la Comunione: Sei consapevole del grande dono che stai ricevendo? Come ti stai preparando ad accogliere Gesù nella tua vita? Senti di riuscire a fargli spazio nella tua quotidianità?

Per la Cresima: Adesso che ti accingi a confermare la tua fede e la tua appartenenza al popolo di Dio, lo fai perché "spinto" dal volere altrui o per tua libera scelta? Ti fidi veramente di Gesù? Lo lasci entrare nella tua vita? E tu invece, come entri nella vita degli altri? Te lo sei mai chiesto?

ALLEGATO 1

Gioco per la domenica delle Palme A DORSO DI UN ASINELLO

ETÀ: bambini delle elementari/ medie

LUOGO: chiuso

N. DI GIOCATORI: 2 squadre

MATERIALE: diversi oggetti, piccoli o grandi, da posizionare sulla schiena dell'asinello

SCOPO: trasportare, senza far cadere, in coppia, gli oggetti che vengono posizionati sulla schiena

REGOLE E SVOLGIMENTO: legata al Vangelo della domenica delle Palme, questa attività è una gara a squadre in cui ogni ragazzo deve partecipare almeno due o più volte. Il gioco prevede che i ragazzi gareggino sempre due a due: i ragazzi si pongono schiena contro schiena. Il primo rimane in piedi prendendo le caviglie di quello che sta dietro, che rimane così appoggiato al pavimento sulle mani. Sulla schiena del secondo viene posto un oggetto (scatola, libro, pallina da ping pong, un ramo di ulivo, ecc. in difficoltà crescente). Una volta posizionato l'oggetto, l' "asinello" parte per trasportare l'oggetto dall'inizio ad un punto prestabilito del salone. Se l'oggetto cade la coppia deve ripartire. Terminato il percorso partono i secondi concorrenti. Il gioco ha termine una volta che l'ultima coppia ha svolto l'attività per il numero inizialmente prestabilito di volte.

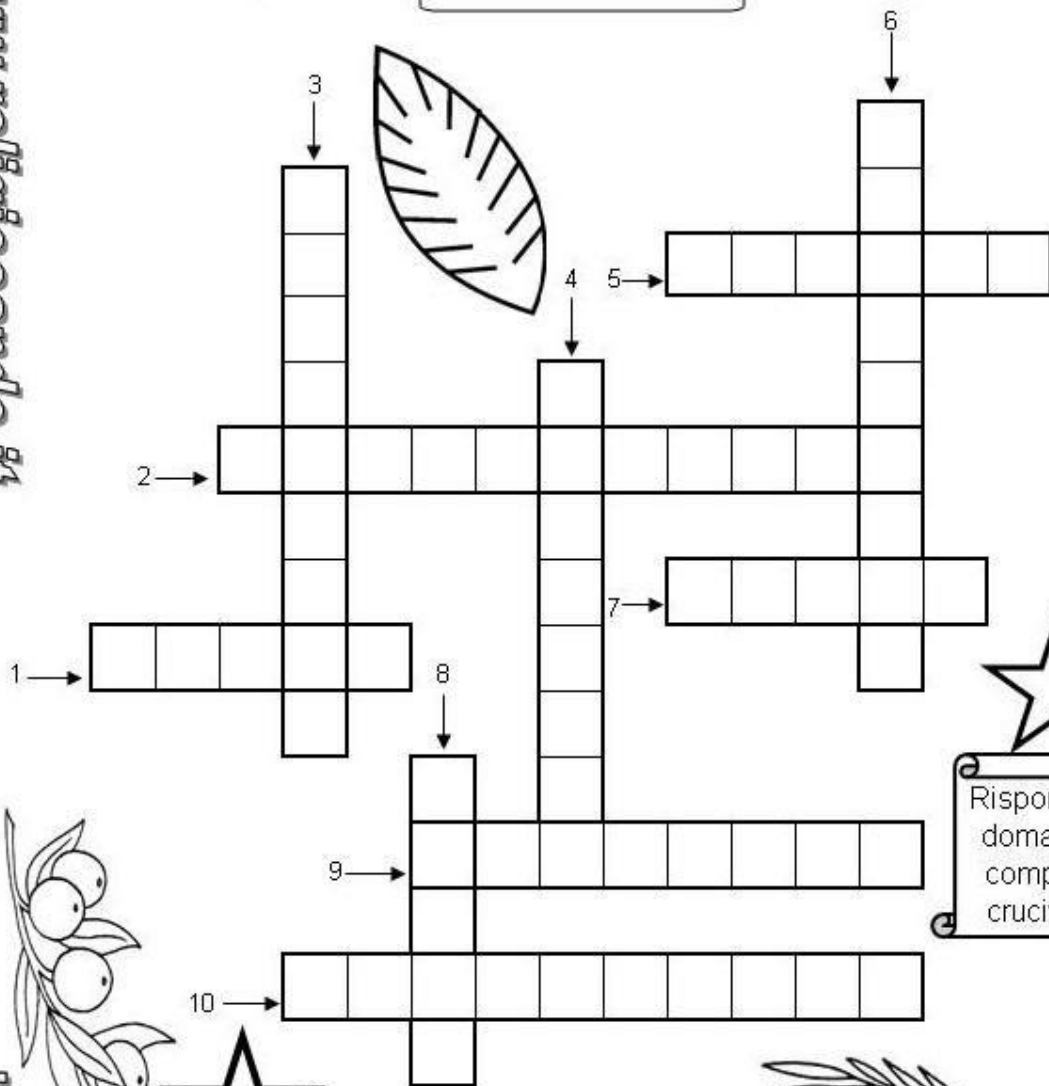
ALLEGATO 2 - immagini e cruciverba



midisegni.it



La Domenica delle Palme



Rispondi alle domande e completa il cruciverba

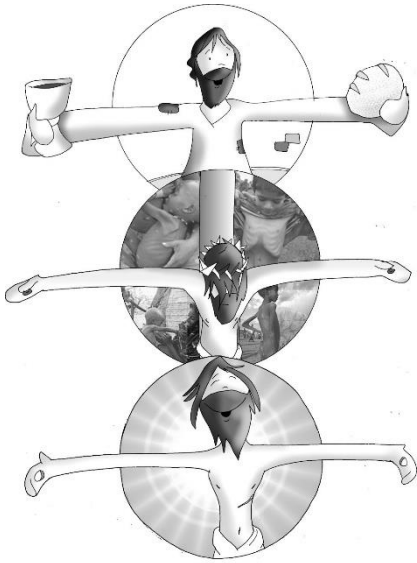


- 1-Era numerosa quella che accoglieva Gesù
- 2-La città del Tempio
- 3-Gesù ne mandò due nel villaggio
- 4-La folla li stendeva lungo la strada
- 5-Lo "gridava" la folla
- 6-Lo è chi viene nel nome del Signore
- 7-C'è quello degli Ulivi a Gerusalemme
- 8-Li agitava(rami) la folla
- 9-Gesù vi montò sopra
- 10-Quelli di ulivo li agitava la folla



7. L'ULTIMA CENA, LA PASSIONE E MORTE DI GESU', LA SUA RESURREZIONE

TRIDUO PASQUALE



*Questa traccia è al centro dell'anno liturgico e dell'impegno della comunità cristiana di trasmettere la fede. Se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede. Di seguito si trova il Vangelo del **Giovedì Santo**, con il racconto dell'ultima cena nella prospettiva del Vangelo di Giovanni; il racconto della passione di Marco per vivere il **Venerdì Santo** e il racconto della resurrezione di Marco, che leggeremo nella **Veglia di Pasqua**. I brani proposti permettono di vivere i tre giorni del triduo privilegiando i racconti di Marco, anche se nel triduo la liturgia attinge anche ad altri brani evangelici. Se tutto si svolgerà in presenza si raccomanda che i bambini di facciano l'esperienza del triduo; è l'occasione per far vedere le celebrazioni con i loro gesti: la lavanda dei piedi, i gesti Eucaristici, per il Giovedì santo; la celebrazione della Passione del Signore il venerdì santo inizia con il silenzio assoluto, l'abbandono a terra del sacerdote che si sdraia completamente davanti*

*all'altare, così l'adorazione della croce da vedere da vicino e baciare; infine una lunga preghiera per tutto il mondo e la comunione e ancora il grande silenzio. La Veglia di Pasqua è piena di segni da vedere: si accende il fuoco nuovo e da questo il cero che splenderà nel buio entrando in chiesa, segno di Cristo risorto che vince le tenebre delle morte; il canto di gioia (*Exultet*) con l'accensione delle luci; l'ascolto della storia della salvezza possibilmente con i salmi cantati almeno nei ritornelli e soprattutto con il canto del Gloria, il suono delle campane e il canto dell'alleluia taciuto per quaranta giorni; la benedizione del fonte, da seguire nei suoi gesti e nelle sue parole, con eventuali battesimi ed infine la liturgia Eucaristica.*

GIOVEDÌ SANTO

Ascolta cosa dice il Vangelo (Gv 13, 1-15)

Dal Vangelo secondo Giovanni



Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, **avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine**. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «**Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo**». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «**Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque**

io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. **Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».**

Il Giovedì Santo noi ascoltiamo il racconto di una cena speciale, l'ultima cena che Gesù ha vissuto con i suoi discepoli. Gesù si trova insieme ai 12 apostoli e durante questo pasto Gesù compie dei gesti molto importanti il Vangelo di Giovanni ci racconta la lavanda dei piedi. Il brano inizia dicendoci che Gesù sapeva che i suoi giorni erano al termine e che stava per ritornare al Padre perciò come un fedele maestro ed amico vuole lasciare il "suo testamento", le indicazioni più importanti per i suoi discepoli perché quando resteranno soli possano continuare la sua opera e comprendere i suoi gesti e le sue parole. **avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine** in questa frase è condensato l'amore di Gesù per i suoi discepoli e per tutti noi, un amore che è da sempre e che non finisce mai, è un amore concreto come quello di un amico sincero e fedele. Li amò sino alla fine, sino alla misura più grande dell'amore: dare la vita per i propri amici. Durante la cena prende un asciugamano e inizia a lavare i piedi ai suoi discepoli uno ad uno, lui che è il Maestro si fa piccolo ed umile e lava i loro piedi sporchi, puzzolenti e stanchi. Immaginatoci il disagio di questi che rimangono stupiti e increduli davanti a questo gesto, di Pietro ci dice il Vangelo che inizialmente si ribella poi cede davanti alle parole del Maestro. Questo gesto semplice e umile che Gesù compie è un gesto simbolico, un gesto che ci indica qualcosa di più del semplice lavare i piedi e di questo ne siamo sicuri perché Gesù chiede loro **Capite quello che ho fatto per voi?...** è un gesto che per i suoi discepoli di allora e di oggi richiama altro, Gesù è maestro di amore e di servizio: Gesù **anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.** Queste parole sono "il programma di vita" di noi cristiani amare in modo totale sempre a partire dal nostro quotidiano, dalle persone più vicino a noi come la famiglia, gli amici, i compagni di scuola e non solo quando sono belli e simpatici, quando ci danno ragione ma anche quando sono faticosi e noiosi, quando ci dicono cose di noi che non ci piacciono. Il quotidiano è la nostra palestra, dove possiamo mettere in pratica l'esempio che lui ci ha dato.

La liturgia del Giovedì Santo è molto ricca di gesti e significati, dopo il gesto della lavanda dei piedi, che leggiamo nel vangelo di Giovanni, ricordiamo l'ultima cena di Gesù con l'istituzione dell'Eucarestia (vedi nei Vangeli di Matteo, Marco e Luca). Gesù dice ai suoi apostoli di continuare a ripetere i suoi gesti anche quando lui non ci sarà più ...prende il pane, lo benedice e lo spezza dicendo: "Prendetene tutti, questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi"; poi prende il calice del vino e dice: "questo è il mio sangue, della nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti, per il perdono dei peccati", poi aggiunge "fate questo in memoria di me". Hai già sentito queste parole? Sì, hai indovinato ogni volta che partecipi alla Messa. La celebrazione finisce in modo diverso dal solito, il sacerdote non dà la benedizione finale, non c'è il canto che conclude la Messa. Tutto finisce con il silenzio, il sacerdote dopo la comunione ai fedeli non ripone Gesù nel tabernacolo come sempre ma in un luogo diverso, di solito su un altare preparato a festa per l'occasione con tante piante e fiori che ricordano il giardino dove la Maddalena ha incontrato il Risorto. Davanti a questo altare inizia la preghiera di Adorazione, una preghiera dove si sta davanti a Gesù Eucarestia e si parla con lui nel segreto del nostro cuore, dove possiamo parlare con lui per ringraziarlo, per chiedergli qualcosa o semplicemente stare con lui come insieme ad un amico quando siamo felici che sia con noi.

GESTI:

- se partecipi alla Messa fermati anche tu a pregare qualche minuto davanti all'altare fiorito con Gesù;
- se non puoi partecipare alla celebrazione invita i tuoi familiari a rileggere questo brano del Vangelo insieme e a compiere reciprocamente il gesto della lavanda dei piedi, basta un catino, una brocca o una bottiglia d'acqua e un asciugamano. Spiega loro che è un gesto d'amore che Gesù ha fatto ai suoi discepoli: segno del desiderio di essere piccoli, umili e dell'amore che vogliamo avere per tutti;
- prepara un piccolo altare fiorito in un angolo della tua casa, ti bastano un bel centrino, un'immagine di Gesù o un crocifisso e qualche fiore sarà un luogo davanti al quale pregare in un momento della giornata;



Ascolta cosa dice il Vangelo (Mc 14,1-15,47)

Dal Vangelo secondo Marco

Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Àzzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturare Gesù con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo». Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto.....

.....arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un brigante siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!». Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo. Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Lo abbiamo udito mentre diceva: "Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo"». Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa' il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano. Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta,

un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto. E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito. A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. (Qui si genuflette e si fa una breve pausa) Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!». Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. Venuta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare

una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

Questo lungo brano che abbiamo un po' ritagliato (se vuoi puoi leggerlo per intero nei capitoli 14 e 15 del Vangelo di Marco) condensa in poche pagine gli eventi che hanno preceduto la morte di Gesù. Il brano inizia a Betania, nella casa di Simone il lebbroso, con il gesto dell'unzione: una donna versa un vaso di profumo di nardo, molto prezioso e profumato sul capo di Gesù. Qualcuno la brontola perché avendo tanto valore questo profumo poteva essere venduto per ricavarne denaro, ma Gesù interviene e la difende perché **Ha compiuto un'azione buona verso di me**. Ci dice anche che lei **ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura**. Con questo gesto la donna ha anticipato quello che veniva fatto di solito ai corpi prima della sepoltura: venivano unti con olii profumati e mirra che, come certamente ricorderai è uno dei doni dei Re Magi al piccolo Gesù (vedi Mt 2,11), una gommaresina molto preziosa e profumata che veniva utilizzata per preparare i profumi. Dopo l'unzione i corpi venivano avvolti in teli e bende. Questa unzione non è stata possibile dopo la morte di Gesù, perché è risorto prima che potessero effettuarla, per questo motivo il gesto di questa donna è così prezioso, ha reso onore al corpo di Gesù quando ancora era in vita e il suo corpo è stato unto per prepararsi alla lotta della passione. Gesù nella notte tra il giovedì e il venerdì è stato arrestato, picchiato e processato. Hanno portato false testimonianze contro di lui, è stato abbandonato dai suoi discepoli e condannato alla morte più infamante, quella in croce, riservata ai ladri e agli assassini. Nel pomeriggio del Venerdì Gesù muore, e in questo giorno, unico in tutto l'anno dove non si celebra la Messa in nessuna parte del mondo, noi accompagniamo questo evento nella preghiera in una celebrazione che vede tre momenti:

- la lettura della Parola di Dio con il racconto della Passione
- l'adorazione della santa croce
- la distribuzione della comunione

anche questa celebrazione si conclude nel silenzio e nell'attesa della grande veglia del Sabato Santo, la veglia delle veglie.

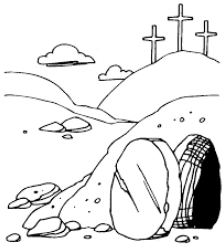
ATTIVITÀ:

- se partecipi alla Liturgia ascolta attentamente le Parole che dice Gesù durante la lettura della Passione e scrivi una volta a casa quella che ti ha colpito di più su un foglio e riponilo nel tuo angolo della preghiera se ce l'hai o sul tuo comodino, potrai condividere i tuoi pensieri con il tuo gruppo di catechismo.
- Se rimani a casa prepara con le tue mani un crocifisso, ti bastano due rametti d'albero e dello spago o delle mollette da bucato di legno e un po' di colla. Una volta preparato invita la tua famiglia a leggere insieme il brano della Passione davanti alla croce da te preparata.



Ascolta cosa dice il Vangelo (Mc 16,1-7)

Dal vangelo secondo Marco



Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salòme comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"».

Il Sabato Santo è un giorno di silenzio e attesa. Non suonano le campane e in parrocchia si comincia a preparare tutto per la Veglia Pasquale. La Veglia è una Messa un po' più lunga delle altre e ricca di canti e di gesti, inizia all'aperto con la benedizione del fuoco, col quale verrà acceso il cero Pasquale. Hai presente quella candela gigante che sta vicino all'altare, spesso anche vicino al fonte battesimale? Immagino di sì, quello è un cero che rappresenta Gesù, una volta infatti ha detto di sé "Io sono la luce del mondo". Gesù è la luce che guida il nostro cammino e nella Veglia Pasquale si capisce bene, tutto è al buio, si vede il fuoco e poi il cero acceso dal quale poi accendiamo alcune piccole candele che vengono distribuite. Il sacerdote alza per ben tre volte *Cristo luce del mondo* avanzando all'interno della chiesa e piano piano si illumina delle tante luci delle nostre candele. È Gesù che ci guida nella notte, nei momenti belli ma anche in quelli più bui.

E dopo l'Annuncio della Pasqua si ascoltano le letture che in questa notte sono nove, poi c'è la benedizione del fonte battesimale e forse qualche battesimo poi prosegue con la consacrazione del pane e del vino, con quella che viene chiamata *Liturgia Eucaristica*.

Nel racconto dell'Evangelista Marco il racconto della Pasqua è descritto come la scoperta di un'assenza, alcune donne sono andate al sepolcro per ungerlo il corpo di Gesù è l'ultima occasione per loro per rivedere il maestro, per compiere questo gesto di rispetto e d'amore per questo amico così speciale. Sono preoccupate per la loro mancanza di forza perché il sepolcro, il luogo dove era stato sepolto, una specie di grotta, era stato chiuso da una pietra molto grande e pesante, temono di non farcela. Arrivano in quel luogo e vedono che la pietra è stata rotolata via dall'ingresso e entrando con la curiosità di chi ha appena trovato qualcosa di inaspettato trovano un giovane vestito di bianco e si prendono paura. Questo giovane rivela loro un mistero grande Gesù, che era morto crocifisso e che era stato sepolto lì. Insieme a questa news, a questa grande notizia ecco per loro un incarico importante: **andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto**. Le donne diventano le prime testimoni del Risorto e sono chiamate ad annunciare ai discepoli questa grande e bella notizia, è il **Vangelo!**

Questa parola infatti significa **buona notizia**. La buona notizia è che Gesù ha sconfitto la morte ed è vivo!

ATTIVITÀ:

- Prepara un centro tavola con una bella candela che ricordi la luce della Pasqua e fiori colorati facendoti aiutare dalla mamma o dal babbo;
- Scrivi con pennarelli colorati dei bigliettini con la scritta: Gesù è risorto! E mettili accanto al bicchiere di ogni tuo familiare per il pranzo di Pasqua;

